

## ITALIA



Piazza Montecitorio, una performance teatrale contro il femminicidio FOTO LAPRESSE

# Femminicidio, c'è la legge Vita dura per gli stalker

Il disegno di legge a tutela delle vittime di maltrattamenti e violenza domestica è diventato legge. Il Senato ha approvato il testo definitivo con 143 sì, 3 voti contrari e nessun astenuto. Il ddl sul femminicidio non punta solo sulla repressione, ma prevede anche risorse per finanziare un piano d'azione antiviolenza, una rete di case-rifugio e l'estensione del gratuito patrocinio. Il permesso di soggiorno potrà essere poi rilasciato anche alle donne straniere che subiscono violenza. Ecco i punti principali del testo.

**Relazione affettiva.** È il nuovo parametro su cui tarare aggravanti e misure di prevenzione. Rilevante sotto il profilo penale è da ora in poi la relazione tra due persone a prescindere da convivenza o vincolo matrimoniale (attuale o pregresso).

**Nuove aggravanti.** Il codice si arricchisce di una nuova aggravante comune applicabile al maltrattamento in famiglia e a tutti i reati di violenza fisica commessi in danno o in presenza di minorenni o in danno di donne incinte. Quanto all'aggravante allo stalking commesso dal coniuge, viene meno la condizione che vi sia separazione legale o divorzio. Aggravanti specifiche, inoltre, sono previste nel caso di violenza sessuale contro donne in gravidanza o commessa dal coniuge (anche separato o divorziato) o da chi sia o sia stato legato da relazione affettiva.

**Querela a «doppio binario».** Il dilemma revocabilità-irrevocabilità della querela nel reato di stalking è sciolto

## IL DOSSIER

FRANCA STELLA  
ROMA

**Le norme prevedono nuove aggravanti, risorse per un piano d'azione antiviolenza, una rete di case-rifugio e l'estensione del gratuito patrocinio**

to fissando una soglia di rischio: se si è in presenza di gravi minacce ripetute, ad esempio con armi, la querela diventa irrevocabile. Resta revocabile invece negli altri casi, ma la remissione può essere fatta solo in sede processuale davanti all'autorità giudiziaria, e ciò al fine di garantire (non certo di comprimere) la libera determinazione e consapevolezza della vittima.

**Ammonimento.** Il questore in presenza di percosse o lesioni (considerati «reati sentinella») può ammonire il responsabile aggiungendo anche la sospensione della patente da parte del prefetto. Si estende cioè alla violenza domestica una misura preventiva già prevista per lo stalking. Non sono ammesse segnalazioni anonime, ma è garantita la segretezza delle generalità del segnalante. L'ammonito deve essere informato dal questore sui centri di recupero e servizi sociali disponibili sul territorio.

**Arresto obbligatorio.** In caso di fla-

granza, l'arresto sarà obbligatorio anche nei reati di maltrattamenti in famiglia e stalking. - Allontanamento urgente da casa. Al di fuori dell'arresto obbligatorio, la polizia giudiziaria se autorizzata dal pm e se ricorre la flagranza di gravi reati (tra cui lesioni gravi, minaccia aggravata e violenze) può applicare la misura dell'allontanamento con urgenza dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

**Braccialetto elettronico e intercettazioni.** Chi è allontanato dalla casa familiare potrà essere controllato attraverso il braccialetto elettronico o altri strumenti elettronici. Nel caso di atti persecutori, inoltre, sarà possibile ricorrere alle intercettazioni telefoniche.

**Obblighi di informazione.** A tutela della persona offesa scatta in sede processuale una serie di obblighi di comunicazione in linea con la direttiva europea sulla protezione delle vittime di reato. La persona offesa, ad esempio, dovrà essere informata della facoltà di nomina di un difensore e di tutto ciò che attiene alla applicazione o modifica di misure cautelari o coercitive nei confronti dell'imputato in reati di violenza alla persona.

**Case-rifugio.** Finanziamenti in arrivo anche per i centri antiviolenza e le case-rifugio. Nel 2013 10 milioni di euro, 7 nel 2014 e altri 10 all'anno a partire dal 2015.

Soddisfatto il presidente del Consiglio Letta: «È un giorno davvero importante». Mentre per il telefono rosa è solo un «primo passo».

## Un decreto per cominciare

### IL COMMENTO

VALERIA FEDELI - ANNA FINOCCHIARO

**A GIUGNO ABBIAMO RATIFICATO LA CONVENZIONE DI ISTANBUL E IERI ABBIAMO APPROVATO LA CONVERSIONE IN LEGGE DI UN DECRETO CHE SARÀ UTILE PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE.** Inutile negare che lo strumento del decreto legge e l'inserimento della normativa che riguarda la violenza contro le donne nel pacchetto sicurezza hanno fatto inizialmente percepire l'adozione delle misure più come risposta all'allarme sociale che come costruzione di una politica di prevenzione e contrasto del fenomeno strutturale e a lungo termine. Sarebbe stato meglio, si è detto, procedere con un progetto di legge che tenesse conto degli aspetti culturali e sociali della violenza contro le donne, perché è un fenomeno da contrastare proprio agendo prima di tutto sulle cause economiche, sociali e culturali.

Il decreto legge però, incide su una materia molto delicata, che deve tenere conto della normativa internazionale, in particolare della direttiva 2012/29/UE, relativa alle norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, e della Convenzione di Istanbul. In questa prospettiva, dunque, il Governo ha mantenuto l'impegno di un primo livello di attuazione della Convenzione e lo ha fatto con rapidità, cogliendo l'urgenza che deriva dalla nuova e maggiore consapevolezza del fenomeno della violenza di genere e dalla drammatica realtà che la cronaca ci consegna ormai quasi tutti i giorni.

In considerazione di questa urgenza, e dei tempi stretti di conversione del decreto, tempi che scadono il 14 ottobre, abbiamo scelto al Senato di approvare il testo arrivato dalla Camera senza ulteriori modifiche e rinunciando anche ad intervenire in Aula durante la discussione. Siamo consapevoli che il decreto è imperfetto ed è solo un primo passo e sappiamo che è necessario e decisivo poi agire su tanti altri fattori: culturali, economici, del lavoro, educativi, relativi sia al superamento delle discriminazioni, sia agli stereotipi e linguaggi di cui la violenza si alimenta.

Ma da questo decreto dovremo ripartire per attuare compiutamente la convenzione di Istanbul.

Dovremo, inoltre, in questo senso, continuare il lavoro di ascolto e condivisione con le associazioni, i centri antiviolenza e tutti i soggetti istituzionali che si occupano di violenza e prevenzione. È un lavoro che già ha permesso di modificare positivamente il decreto nella discussione fatta alla Camera: sul piano dei finanziamenti, sul potenziamento delle forme di assistenza, sul coinvolgimento degli enti locali e delle Regioni al fine di rendere omogenei gli interventi su tutto il territorio. E questo lavoro si è svolto attraverso la collaborazione tra deputate e deputati, ma anche attraverso una interlocuzione con quel ricco mondo che opera in questo campo fuori il Parlamento.

Approvato il decreto, l'obiettivo prioritario resta ora quello della soluzione dei conflitti nei rapporti uomo-donna attraverso il coinvolgimento della scuola, dei media, dei servizi territoriali, oltre che quello della prevenzione di azioni di recupero dei soggetti maltrattanti. Un obiettivo, quest'ultimo, che è stato condiviso da tutti nella discussione del decreto, permettendo di circoscrivere i limiti che erano emersi e di assumere una diffusa responsabilità per una pianificazione integrata e reticolare degli interventi da condividere tra istituzioni pubbliche, enti, presidi sanitari, associazioni, forze dell'ordine, operatori e operatrici sull'unico terreno davvero efficace, quello della formazione e della prevenzione.

Il confronto, l'ascolto, ma anche l'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento, ci fa quindi dire che oggi è un altro buon giorno per le donne del nostro Paese e che abbiamo messo un ulteriore importante tassello per l'attuazione della Convenzione di Istanbul.

Abbiamo fatto un altro piccolo passo per eliminare tutti gli ostacoli che impediscono alle donne di non subire più violenza e discriminazioni e di godere dei diritti fondamentali alla vita, al rispetto della propria libertà e autonomia, all'integrità psicofisica, alla libertà di scelta, all'accesso alla giustizia, anche penale. Per adempiere all'obbligo istituzionale e morale di non considerare le donne vittime di violenza soggetti «deboli», ma soggetti «vulnerabilizzati» dalla violenza subita: le donne sono forti e dalla loro forza e libertà dipende un pezzo decisivo del futuro di tutti.

Per poter vivere in un paese civile, un paese davvero per donne e per uomini e, quindi, migliore per tutti.

## Studenti in piazza in 70 città: «Più scuola»

LUCIANA CIMINO  
ROMA

La prima giornata di mobilitazione studentesca del 2013 è cominciata prestissimo con un blitz sotto Montecitorio. «Volevamo ricordare ai deputati - spiegato il portavoce nazionale della Rete degli studenti medi, Daniele Lanni - che in questi giorni discutono del dl scuola, che c'è necessità di investimenti seri e mirati e di una riforma strutturale che renda la scuola pubblica, laica e aperta a tutti». Poi, nel corso della giornata, 70 cortei hanno attraversato le principali città italiane, organizzati sulla rete fin da questa estate con lo slogan «Si scrive scuola, si legge futuro». La mobilitazione era stata preceduta dalla campagna sui social network «Non c'è più tempo», «siamo in piazza

per gridare alla politica che non c'è più tempo per tergiversare, vogliamo dettare le nostre priorità», dice l'Unione degli Studenti (Uds) in una nota. Dal decreto promosso dalla ministra all'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, si aspettavano di più. Ora chiedono «una legge nazionale sul diritto allo studio che garantisca a tutti la possibilità di frequentare la scuola», dice sempre Lanni.

Ma non c'erano solo le tematiche specifiche nelle rivendicazioni. Gli studenti hanno declinato ogni corteo cittadino su questioni particolari. In Campania cinque cortei per denunciare anche la devastazione ambientale della Regione «ad opera della camorra, della politica e delle imprese conniventi». «Il biocidio - hanno dichiarato gli studenti campani lanciando anche la manifestazione

del prossimo 16 novembre a Napoli per la Terra dei fuochi - non è una questione territoriale ma un tema che deve imporsi a livello nazionale». A Pisa, invece, gli studenti hanno simbolicamente apposto dei sigilli di sequestro sul comune contro lo sgombero dell'ExColorificio occupato; a Torino 4500 persone hanno attaccato le 10 proposte sul diritto allo studio sotto la regione Piemonte; a Milano 5000 studenti si sono, invece diretti alla sede della Regione facendo tappa davanti alcune scuole private per ribadire che «non c'è più tempo per il finanziamento alle scuole paritarie». A Roma, al passaggio dal quartiere multiculturale della Capitale, 5mila studenti hanno alzato barchette di carta e striscioni «Respingiamo la Bossi - Fini». Altri 4000 hanno sfilato a Bari, 1000 a Genova

più diverse migliaia tra Cosenza, Trieste, Pisa, Siena, L'Aquila, Salerno, Caserta, Catania, Siracusa, Bologna per un totale stimato di 120 studenti in corteo. Ieri mattina con un tweet la ministra Carrozza si era augurata lo svolgimento pacifico della manifestazione. Difatti nessun incidente o tafferuglio. Nel primo pomeriggio è stato il candidato alla segreteria del Pd, Gianni Cuperlo, a chiedere agli studenti in protesta una interlocuzione. «Manifestano contro il degrado della scuola pubblica italiana - commenta Cuperlo - Si tratta di un segnale importante per tenere sveglia l'opinione pubblica sul futuro dell'Italia. Senza scuola pubblica non c'è domani. Ecco perché loro sono i migliori alleati del Pd nella battaglia per la centralità del diritto allo studio e della conoscenza».

Per la pubblicità nazionale **system** 24

### Direzione generale

Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)  
Tel. 02.3022.1/3807  
Fax 02.30223214  
e-mail: segreteria@direzionedirezionedirezione.com

### Filiale Nord-Ovest

Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino  
tel. 011 5139811  
fax 011 593846  
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

### Filiale Milano e Lombardia

Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)  
tel. 02 30223003  
fax 02 30223214  
e-mail: segreteria@direzionedirezionedirezione.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30  
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)